

VI DOMENICA ORD – A

13 febbraio 2011

Prima Lettura Sir 15, 15-20

Dal libro del Siracide

Se vuoi, osserverai i comandamenti;
l'essere fedele dipenderà dal tuo buonvolere.
Egli ti ha posto davanti il fuoco e l'acqua;
là dove vuoi stenderai la tua mano.
Davanti agli uomini stanno la vita e la morte;
a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.
Grande infatti è la sapienza del Signore,
egli è onnipotente e vede tutto.
I suoi occhi su coloro che lo temono,
egli conosce ogni azione degli uomini.
Egli non ha comandato a nessuno di essere empio
e non ha dato a nessuno il permesso di peccare.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai dato i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente.
Siano diritte le mie vie,
nel custodire i tuoi decreti.

Sii buono con il tuo servo e avrò vita,
custodirò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io veda
le meraviglie della tua legge.

Indicami, Signore, la via dei tuoi precetti
e la seguirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge
e la custodisca con tutto il cuore.

Seconda Lettura 1 Cor 2, 6-10

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza,
ma di una sapienza che non è di questo mondo,
né dei dominatori di questo mondo che vengono
ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina,

misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha
preordinato prima dei secoli per la nostra gloria.
Nessuno dei dominatori di questo mondo ha po-
tuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non
avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta
scritto infatti: "Quelle cose che occhio non vide,
né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di
uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo
amano".

Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spi-
rito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le
profondità di Dio.

Vangelo Mt 5, 17-37

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Non pensate che io sia venuto ad abolire la
Legge o i Profeti; non son venuto per abolire,
ma per dare compimento. In verità vi dico: fin-
ché non siano passati il cielo e la terra, non pas-
serà dalla legge neppure un iota o un segno,
senza che tutto sia compiuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi pre-
cetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a
fare altrettanto, sarà considerato minimo nel re-
gno dei cieli.

Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomi-
ni, sarà considerato grande nel regno dei cieli.
Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non su-
pererà quella degli scribi e dei farisei, non entre-
rete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non uc-
cidere"; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudi-
zio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il pro-
prio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi
dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sine-
drio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al
fuoco della Geenna.

Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti
ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di
te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va
prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi tor-
na ad offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario
mentre sei per via con lui, perché l'avversario
non ti consegni al giudice e il giudice alla guar-

dia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: "Non commettere adulterio"; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio"; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno».

Che cosa c'è di così profondo e misterioso nell'insegnamento di Gesù che esige una giustizia superiore a *quella degli scribi e dei farisei*?

Forse è la stessa esigenza che fa notare san Paolo quando parla *di una sapienza che non è di questo mondo, ... di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria.*

Una sapienza che il *Padre, Signore del cielo e della terra, ha nascosto ai dotti e ai sapienti e ha rivelata ai piccoli. (Lc 10,21)*

Un'osservanza formale, politicamente corretta, così frequente tra gli uomini di ogni tempo, ma senza la sapienza del cuore, è alienata, alienante, umiliante della dignità umana e sconcertante per la coscienza.

La giustizia superiore a *quella degli scribi e dei farisei*, esige capacità di confronto con la sapienza di Dio.

Per comprendere la Bibbia in profondità bisogna studiarla con metodo storico-critico, e soprattutto in clima di ascolto e di preghiera, sapendo che Dio parla al cuore prima che alla mente; e parla soprattutto quando una comunità è riunita per la liturgia, *dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». (Mt 18,20)*

Il Vangelo di Matteo ha un capitolo molto duro per quelli *che pagano la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgrediscono le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. (Mt 23, 23).*

Una polemica che contrappone, soprattutto nell'ultima parte del primo secolo, le nuove comunità di credenti in Gesù a quelli che si appellano all'osservanza scrupolosa della Legge di Mosè. Ma è un problema di sempre: lettera o spirito, formalismo o verità.

San Paolo, profondo conoscitore della Legge e dei Profeti, sulla via di Damasco è come folgorato da una rivelazione: in nome delle tradizioni dei Padri, sta trasgredendo la Legge, perseguitando a morte i suoi fratelli credenti nel Cristo risorto; si accorge all'improvviso che non ha capito niente. Cade a terra, è cieco. È finita ogni sicurezza. Gli dovranno cadere dagli occhi – e dal cuore – come delle squame per intravedere tutto un altro significato nella Legge e nei profeti.

Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. (Gal 1, 13-17)

Non sappiamo quanto fu lunga quella sosta in Arabia, lontano dalle polemiche, nel silenzio, nello studio e nella preghiera, per rileggere la Bibbia, - che pure conosceva così bene - ma che ora lasciava trasparire un altro significato e ben altra saggezza. Non deve rinnegare niente. Le

parole erano le stesse, ma ormai rivelavano un mistero di Dio e di Cristo, finora sconosciuto. Tutta un'altra lettura.

Scrivendo al suo discepolo Timoteo, Paolo confesserà: *Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede (1 Tim 1, 12-13)*

E nella lettera ai Filippesi;

Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo (Fili 3,8)

Dobbiamo compiere un cammino simile. Bisogna andare alla ricerca del cuore, dello spirito, che sta dentro i testi ispirati della Bibbia.

Gesù ha detto: *«Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà dalla legge neppure un iota o un segno, senza che tutto sia compiuto.*

Troviamo così una catechesi fatta personalmente da Gesù che vuole far capire lo spirito, la profondità e l'ampiezza di ogni messaggio delle Parole contenute nella Legge di Mosè.

Per un cristiano, ragionare e interiorizzare "in spirito" non è facoltativo; non è consentito trarre in inganno o addomesticare lo spirito.

Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge e la custodisca con tutto il cuore.

Non uccidere:

non si uccide solo con la spada, ma anche insultando, denigrando, calunniando, accusando ingiustamente, creando ostilità tra persone. Al contrario è necessario fare di tutto per ricomporre pace e armonia. Se il tuo rapporto con altre persone non è sincero e leale non andare a presentare un'offerta all'altare.

Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; noviluni, sabati, assemblee sacre, non posso sopportare delitto e solennità. I vostri noviluni e le vostre feste io detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli.

Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto.

Le vostre mani grondano sangue. (Is 1,13-15).

L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore». (1Sam 16,7)

Non commettere adulterio:

Si può peccare di adulterio anche solo con il pensiero, o con lo sguardo o inducendo altri a guardare e pensare con malizia.

Sono preoccupato per il mio occhio e per la mia mano destra: *un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso. (Sal 63,7).*

Distogli l'occhio da una donna bella, non fissare una bellezza che non ti appartiene. Per la bellezza di una donna molti sono periti; per essa l'amore brucia come fuoco. (Sir 9,8)

La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! (Mt 6,22-23)

Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti:

Egli ti ha posto davanti il fuoco e l'acqua; là dove vuoi stenderai la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte; a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.

Se vuoi, osserverai i comandamenti:

I "Comandamenti" non sono un obbligo; sono un dono, da vivere in libertà e gioia.

Con la Legge del Sinai Israele prende coscienza di essere il popolo dell'Alleanza. Con la Legge del Vangelo i cristiani sanno di appartenere al Popolo di Dio, la Chiesa.

Gli ebrei fanno una grande festa per il "dono della Torah" (Simchat Torah = "Gioia della Torah"), al termine della festività di Sukkot, (Festa delle Capanne).

"Se vuoi", è uno stile di vita, un modo di scegliere, di giudicare e di accogliere ogni chiamata di Dio. È il modo con cui Gesù propone la sua legge. Un modo per dimostrare, prima di tutto a se stessi, di essere liberi.